

I DATI ISTAT

06901 06901

**CRESCE ANCORA
L'INDUSTRIA
MA FIDUCIA IN CALO**
di ANNAMARIA CAPPARELLI

Lo stato di salute dell'industria italiana continua ad essere buono. Lo certifica il rapporto tendenziale dell'Istat. Cala invece la fiducia delle imprese, anche se in misura inferiore rispetto a Francia e Germania.
a pagina IV

**IL RAPPORTO ISTAT SUI DATI DI
GIUGNO DEL FATTURATO INDUSTRIALE**

**L'INDUSTRIA CONTINUA A CRESCERE
MA CALA LA FIDUCIA DELLE IMPRESE**

Il fatturato di giugno ha messo a segno un incremento dell'1,3% rispetto allo stesso mese del 2022 e del 2,8% nel semestre, ma rallentano le vendite sui mercati esteri

*Il calo di fiducia è
però minore che in
Francia e Germania*
di ANNA MARIA CAPPARELLI

Lo stato di salute dell'industria italiana continua a essere buono. A giugno il fatturato ha segnato infatti una nuova crescita dello 0,4% su maggio e dell'1,3% rispetto allo stesso mese del 2022. Ancora più rilevante l'aumento nel semestre gennaio-giugno con un +2,8%. A tirare sono i beni strumentali e di consumo, mentre c'è stata una flessione per i beni intermedi e l'energia.

L'analisi tendenziale Istat sull'andamento dei settori di attività economica vede in prima posizione i mezzi di trasporto con un balzo del 36,1%, a seguire i farmaceutici con +14,2%, macchinari e attrezzature (+8,2%), altre industrie manifatturiere (+7,7%), apparecchiature, computer, elettronica (+7,3%), alimentari e tabacchi (+7,1%), tessile e abbiglia-

mento (+4,6%). Il calo maggiore (-32,1%) è delle attività estrattive, male anche prodotti chimici, legno e carta, coke, petroliferi e metallurgia.

IL RAPPORTO IN CIFRE

Coldiretti evidenzia il balzo dell'industria alimentare, sostenuto anche dalle esportazioni che nei primi 5 mesi sono cresciute dell'8% dopo il massimo storico di 61 miliardi raggiunto l'anno scorso grazie ai prodotti simbolo della Dieta Mediterranea, molti dei quali vanto del Sud. Un settore di spicco che, considerata la filiera allargata, vale 580 miliardi, un quarto del Pil nazionale.

Se l'agroalimentare non ha perso smalto sui mercati esteri, l'export italiano si è però appannato. L'Istat infatti evidenzia che il dato positivo, sia su maggio che su giugno 2022, è il risultato di una crescita sul mercato interno e di un calo su quello estero. A determinare infatti il +0,4% è stato il +1,8% sul mercato interno e il -2,2% su quello estero. Stessa situazione per la crescita dell'1,3% (+3,2% e -2,3%).

Dati positivi per entrambe le aree si ritrovano nei dati del semestre gennaio-giugno sullo

stesso periodo dell'anno precedente: a contribuire al +2,8% l'incremento del 3,2% all'interno e del 2% all'estero. Nel suo commento l'Istituto di statistica sottolinea dunque il calo marcato delle vendite verso i clienti esteri. Un risultato quasi atteso, visto il rallentamento delle economie dei Paesi europei, in particolare quella tedesca che incide sul sistema produttivo italiano, essendo la Germania il nostro principale partner commerciale.

E sono probabilmente le incertezze sulle prospettive economiche mondiali, legate anche alla guerra in Ucraina e a una situazione di instabilità politica in molti Paesi africani, unite a un "pessimismo" strutturale dell'industria ad aver abbassato da 108,9 a



Superficie 90 %

106,8 l'indice di fiducia che in agosto è sceso al livello più basso da novembre 2022.

Meno pessimisti i consumatori, con l'indice passato da 106,7 a 106,5. A nutrire preoccupazioni sono anche le industrie e i consumatori europei. Secondo i dati pubblicati ieri dalla Commissione europea la flessione di 1,1 punti dell'Italia è inferiore al -2,5 della Francia e al -2,4 della Germania.

IL CALO DI FIDUCIA

Bruxelles ha indicato un ridimensionamento delle aspettative circa il trend dell'occupazione, soprattutto nei settori dei servizi, dell'edilizia e del commercio al dettaglio. Sul trend dei prezzi le previsioni sono contrastanti. È inevitabile che queste criticità incidano sul sentiment del Paese. I consumatori rispondono meglio, anche se si registrano cali circa il clima economico e quello futuro, mentre aumentano il clima corrente e personale.

Più allarmanti le valutazioni delle imprese, molto pesanti nei settori manifattura e costruzioni, con l'indice calato rispettivamente da 99,1 a 97,8 e da 166,5 a 160,2. Dato deteriorato nei servizi, nel commercio al dettaglio e nei servizi di mercato da 105,5 a 103,6. Nella manifattura i giudizi molto negativi riguardano gli ordini, le attese sul livello della produzione, mentre le scorte restano stabili. Sul fronte costruzioni, di-

namica negativa per i giudizi sugli ordini/piani di costruzioni e per le aspettative sull'occupazione. Nel commercio peggiorano tutte le componenti. Per i servizi turistici il solo elemento positivo è quello sul trend degli affari (da +21,7 a +22,4) comunque ridimensionato dal +36,9 di aprile.

«Il dato di agosto sul clima di fiducia di famiglie e imprese è il riflesso - dice **Confcommercio** - di una situazione particolarmente incerta. Se da un lato si cominciano ad avvertire gli effetti di una domanda, interna ed estera, in rallentamento, dall'altro le famiglie mantengono un atteggiamento meno negativo, legato alla tenuta della situazione economica familiare e ad aspettative di rientro dell'inflazione».

Più complessa, per **Confcommercio**, la situazione sul versante delle imprese, penalizzate in molti casi da una domanda che non garantisce un'attività soddisfacente e scorte in aumento. Non ci dovrebbero essere ricadute sul fronte occupazione, perché la fase di rallentamento sarebbe vista dalle imprese come transitoria.

«La possibile tenuta dell'occupazione e il contemporaneo e significativo ridimensionamento dei tassi di crescita dell'inflazione - dice **Confcommercio** - potrebbero contribuire a limitare il rallentamento dell'economia nei mesi finali del 2023 rendendo possibile una crescita di poco oltre l'1%».

ALLARME CONFESERCENTI

Vede più nero Confesercenti che denuncia nei primi sei mesi del 2023 un crollo delle nascite di imprese del commercio, al ritmo di un'apertura ogni due chiusure. L'associazione parla di «una inversione di tendenza rispetto alle attese». A fronte infatti dell'ottimismo di luglio, agosto ha fatto crollare la fiducia delle imprese, in particolare nel commercio e nel turismo. Confesercenti accende i riflettori sulle problematiche delle piccole e medie imprese del commercio al dettaglio, il cui sentiment è calato di oltre 5 punti in un mese. E come le difficoltà del settore e il rallentamento dei consumi abbiano portato alla scomparsa di circa 11.800 esercizi commerciali, in particolare piccole imprese e negozi di vicinato. E se il trend proseguirà, entro fine anno le chiusure arriveranno a quota 24 mila portando a «una vera e propria degenerazione urbana».

I dati sulla fiducia hanno fatto scattare l'allarme anche tra i consumatori. Per l'Unione nazionale consumatori è vero che il calo di fiducia è minimo, ma è preoccupante «che avvenga proprio durante le ferie che solitamente ridanno ottimismo e fiducia». Assoutenti legge i segnali negativi di imprese e consumatori come un campanello d'allarme per il governo e rilancia la richiesta di interventi per contenere i listini al dettaglio.

FATTURATO DELL'INDUSTRIA - TOTALE, INTERNO ED ESTERO

Giugno 2023, variazioni percentuali congiunturali e tendenziali su dati destagionalizzati, corretti per gli effetti di calendario e grezzi (base 2015=100)

	Dati destagionalizzati		Dati corretti per gli effetti di calendario		Dati grezzi	
	giu 23	apr-giu 23	giu 23	gen-giu 23	giu 23	gen-giu 23
	mag 23	gen-mar 23	giu 22	gen-giu 22	giu 22	gen-giu 22
Fatturato totale	+0,4	-0,6	+1,3	+2,8	+1,3	+2,8
Interno	+1,8	-0,4	+3,2	+3,2	+3,2	+3,2
Estero	-2,2	-0,8	-2,3	+2,0	-2,3	+2,0

FATTURATO TOTALE CORRETTO PER GLI EFFETTI DI CALENDARIO PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA. Giugno 2023, variazioni percentuali tendenziali (base 2015=100)			
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Dati corretti per gli effetti di calendario		
	giu 23	gen-giu 23	giu 22
			gen-giu 22
B Attività estrattive	-32,1	-16,1	
C Attività manifatturiere	+1,8	+3,8	
CA Industrie alimentari, bevande e tabacco	+7,1	+10,9	
CB Industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori	+4,6	+7,2	
CC Industria del legno, della carta e stampa	-12,8	-8,7	
CD Coke e prodotti petroliferi raffinati	-11,7	-4,2	
CE Prodotti chimici	-19,5	-13,6	
CF Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	+14,2	+13,4	
CG Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	-4,5	-2,3	
CH Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e impianti)	-10,1	-9,5	
CI Computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, app. di misurazione e orologi	+7,3	+10,4	
CJ Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	+7,3	+6,4	
CK Macchinari e attrezzature n.c.a.	+8,2	+8,1	
CL Mezzi di trasporto	+36,1	+22,7	
CM Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine ed apparecchiature	+7,7	+5,7	
Generale	+1,3	+2,8	